



Ministero della
Pubblica Istruzione



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Imbuta e Galena

maggio 2007

Anno Scolastico.2006/2007 - 2° Circolo Didattico- via Vittorio Veneto,18 - Gragnano - tel.081.8012921 Fax 0818736317

www.secondocircolodidattico-gragnano.it Email info@secondocircolodidattico-gragnano.it

Dirigente Scolastico Anna Maria De Simone

Tutte le cose vicine e lontane,
segretamente, sono legate le une alle altre
e non si può toccare un fiore senza disturbare
una stella....(F.Thompson)

Le sorgenti dell'Imbuta

IL COMMENTO

di Anna Maria De Simone *

Il giornalino scolastico, *Imbuto e Galeno*, realizzato con i fondi regionali Legge 39/85 nell'ambito del progetto legalità, sin dal titolo vuole esprimere la vocazione ambientale e l'intento di promuovere e praticare i valori etici espressi dalla Dichiarazione Universale, LA Carta della TERRA approvata il 2000 dall'ONU. Ed infatti, esso si presenta come un dossier sintesi del percorso didattico laboratoriale di ricerca sul territorio che ha visto coinvolti gli alunni e le docenti delle classi quarte del secondo circolo con lo scopo di promuovere il valore del senso civico, della cura dell'ambiente e della responsabilità verso il bene comune. Le docenti, convinte che la promozione della cittadinanza attiva non si può realizzare mandando a memoria un decalogo di regole, hanno guidato i bambini a ripercorrere i luoghi di tutti i giorni, attivando un nuovo modo di vedere e di guardare il consueto.

Il territorio è diventato campo d'indagine, luogo di domande e d'incontro dei diversi saperi.

I bambini hanno scoperto ciò che non è più.

Hanno gioito della bellezza sacra della nascita dell'acqua alla fonte detta comunemente "o butt'e ll'acqua". Hanno partecipato alla sofferenza della Valle dei Mulini soffocata dai rifiuti. Hanno colto il lamento del

Vernotico. Hanno esplorato, fotografato, intervistato e raccolto testimonianze dei più anziani.

Hanno discusso e riflettuto, formulando ipotesi sugli effetti delle proprie azioni sull'ambiente, cogliendo le relazioni di interdipendenza che collega il vicino al lontano, la parte al tutto. Il progetto l'anno prossimo approfondirà le tematiche sociali relative alle risorse idriche nella globalizzazione, perchè anche se viviamo a Gragnano, detto il paese dell'acqua, non possiamo non farci carico dei paesi che soffrono per la siccità avan-

zata, assumendo nuovi modelli comportamentali maggiormente sostenibili secondo un approccio locale - globale. Al riguardo, va rilevato che gli alunni hanno già anticipato la soluzione con il bellissimo disegno che rappresenta un gruppo di gioiosi bambini di tutte le etnie impegnati in un'olimpiade di pace a portare l'acqua in ogni luogo del Pianeta, ben interpretando il messaggio di Papa Giovanni Paolo II: "soltanto il diritto favorisce la pace".

*Dirigente Scolastico 2° Circolo Didattico di Gragnano

La Valle dei Mulini su...tela



«Il mulino di Gragnano». Napoli 1806-1876, opera di Giacinto Gigante (olio su tela cm 18 x 13)

IMBUTO E GALENO - Redazione (classi quarte 2° Circolo Didattico di Gragnano)

Redattori: Mascolo Gabriele, Sorrentino Antonio, Lindura Concetta, De Rosa Miriam, Chierchia Anna, Cesarano Susanna, Fontanella Dario, Lauritano Annamaria, Di Rocco Simone, Gargiulo Vittorio, Giordano Rosa, Schettino Francesco, Anna Sabatino, Maria Comentale, Rita Amodio, Rosa Sabbatino, Alessia Nastro, Annarita Falcone, Marianna Vuolo, Marinano Graziano, Peccerillo Valentina, Alfano Davide, Sammaria Salvatore, Mascolo Giacinto, Mario D'Alessandro, Claudio Giordano, Giovanna Donnarumma, Paola Gentile, Fulvia Vitale, Laura De Riso, Manuela D'Avino, Martina Lauritano, Marianna Cascarelli, Angela Somma, Mariagrazia Martire, Vincenzo Inserra, Carmine De Riso, Michele Somma, Maria Pentangelo, Stefano Landolfi, Psilous Vodim, Luigi Alvi, Giusi Del Gaudio, Aurora Gargiulo, Alessandra Cappellano, Teresa D'Auria, Carmine Sorrentino, Vincenzo De Riso, Gianluca Guadagno, Sara Iozzino, Baldo D'Auria, Mariarca Dello Ioio, Francesco Coppola, Marianna Donnarumma, Gianluigi Vollaro, Linda Di Ruocco.

Fotoreporter: Coppola Luigi, Cannavacciuolo Filomena, Cavaliere Domenico, Abagnale Vincenzo, Fontanella Francesca, Ruocco Erica, Sabatino Francesco, Fiorillo Francesco, La Mura Giuseppina, Liko Ronaldo, Cappa Aniello, Sanzone Nicola, Vincenzo Farricelli, Matteo Vuolo, Di Giovanni Luigi, Scarfato Valentina, Marocco Benedetta, Mascolo Enrico, Coppola Serena, Rita Torta, Valentina Coticelli, Diamante Cascone, Claudia Lombardi.

Inviati: Somma Valentino, Liguori Marco, Di Nola Giuseppe, Nastro Luca, Abbagnale Gennaro, Ingenito Luca, Malafronte Ciro, Montagna Angela, Venturino Gerardo, Pepe Angela, Vollaro Francesco Pio, Sabbatino Palma, Mosca Crescenzo, Galasso Nunzia, Capezza Alfonso, Coppola Ciro, Turco Raffaella, Pescina Anna, Giuseppe Coppola, Gaetano De Rosa, Antonino Coticelli, Federico Nastro, Simona D'Auria, Scarfato Anna Maria Rosaria, Daniele Galasso, Emanuela Di Ruocco, Catello Caliendo, Gerardo Troiano, Maria Carmela Di Vuolo, Michele Malafronte, Lucia Iovine, Andrea Padovano, Alberto Gentile, Carmine Gentile, Chiara Liguori, Antonio Cesarano.

Insegnanti: Malafronte Anna, Manzo Rosa, Orofino Maria Nicolina, Grazioso Carmela, Manfredonia Maria Rosaria, Fortunato Carolina, Starace Iolanda, Miccio Cherubina, Sicignano Ciretta, D'Orsi Annamaria, Santaripa Teresa

Esperto esterno per la comunicazione: Michele Inserra (giornalista)

Il 22 marzo di ogni anno una giornata dedicata alla più importante risorsa del Pianeta

L'acqua è di tutti

Contro la cultura dello spreco, per evitare conflitti e guerre

Il 22 marzo di ogni anno si celebra la "Giornata Mondiale dell'Acqua" proclamata nel 1993 dall'Assemblea delle Nazioni Unite: perché la carenza di acqua pulita è una emergenza mondiale e in alcune aree del pianeta è una vera e propria catastrofe. L'acqua, la più importante risorsa del pianeta, è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della terra ed è patrimonio dell'umanità. L'accesso all'acqua è un diritto fondamentale e inalienabile, che va garantito a tutti.

Eppure l'abitudine allo spreco e la noncuranza ci fanno spesso perdere di vista la necessità di proteggere questa risorsa.

Quest'anno approfittiamo dell'acqua day per risparmiare acqua ed energia. Perché l'acqua è uno degli elementi che maggiormente subiscono l'impatto del cambio climatico: lo scioglimento dei ghiacciai è aumentato dell'1% annuo negli ultimi 35 anni, con una conseguente riduzione delle riserve di acqua potabile.

Ma anche la diminuzione della portata dei fiumi e delle precipitazioni nell'area mediterranea - che favorisce i processi di desertificazione - sono fenomeni che sempre più assottigliano le riserve di acqua

potabile.

Una responsabilità dei paesi ricchi e industrializzati, che rappresentano meno del 20% della popolazione mondiale e consumano oltre il 60% dell'energia prodotta; con ricadute ambientali che si fanno sentire in maniera più catastrofica nei paesi più poveri del Sud del mondo, meno preparati ad adattarsi agli impatti.

La campagna "Acqua: bene comune dell'umanità, diritto di tutti" è

finanziata dall'Unione Europea per promuovere la cultura dell'acqua come bene comune dell'umanità, e che Legambiente realizza insieme ad altre organizzazioni. Per arginare il problema, anche noi possiamo fare qualcosa nella nostra vita quotidiana, approfittando della giornata mondiale dell'acqua per salvare il rubinetto.

Ancora oggi milioni di contadini, in tutto il pianeta, irrigano i campi allagandoli: la maggior parte dell'acqua così utilizzata evapora ed è ben poca quella che penetra effettivamente nel terreno rag-

giungendo le piante.

Dopo decenni di sprechi, è giunta l'ora di dar inizio ad una gestione migliore della nostra acqua. Se questa rivoluzione non partirà i conflitti e le guerre saranno inevitabili.



Un miliardo e 700 mila persone vivono in Paesi a rischio idrico Il consumo in...numeri

L'Italia è tra i Paesi europei che sprecano più acqua

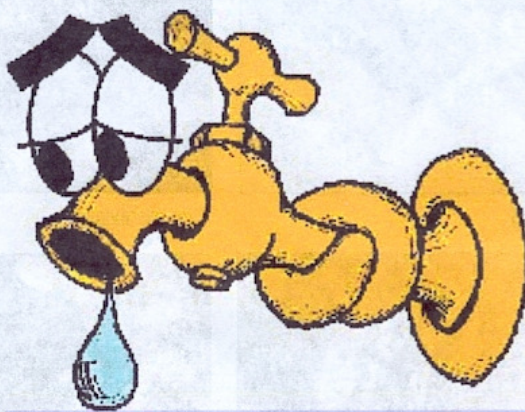
Le risorse idriche sono ormai in via di esaurimento, infatti solo 16 persone su 100 possono aprire un rubinetto e veder scorrere acqua potabile, priva di sostanze inquinanti, per bere, cucinare e lavarsi; 84 persone su 100, invece, devono cercarla, spesso molto lontano dalle abitazioni, presso fonti dove la disponibilità è scarsa e la qualità scadente. Il consumo di acqua nei paesi africani varia in media tra dodici e cinquanta litri al giorno per abitante, in quelli europei tra 170 e 250 litri (noi italiani, pensate, siamo ai vertici dei consumi europei, proprio con 250 litri). L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che al di sotto della soglia di cinquanta litri d'acqua al giorno si può già parlare di sofferenza per mancanza di acqua: il 40% della popolazione umana vive in condizioni igieniche impossibili soprattutto per carenza di acqua. Si prevede che nel duemi-

lanti tre miliardi di persone non avranno accesso all'acqua. Per garantire l'accesso

gelati e negli Usa in cosmetici. Obiettivo della campagna è quello di far diventare l'accesso all'acqua un diritto universale.

Per farlo è importante: diffondere il diritto all'acqua ad ogni livello, facendolo valere a tutti gli effetti come un diritto inalienabile; liberare in tutto il mondo gli schiavi dell'acqua cioè garantire il diritto all'istruzione per diciotto milioni di bambini e di bambine costretti a fare i portatori d'acqua a causa della mancanza o dell'inaccessibilità degli acquedotti; ridurre i consumi e gli sprechi devastanti: è possibile, con l'impegno di tutti,

abbassare fino al 40% gli attuali prelievi d'acqua per l'agricoltura, per l'industria e per gli usi domestici.



all'acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta, basterebbe una somma analoga a quella che in Europa si spende per l'acquisto di

La testimonianza di nonno Francesco Coppola

Imbuto e Galeno, risorse di Aurano

Dal Monte Muto le acque delle sorgenti giungono nelle case

"Sono conosciute in città da oltre 100 anni e sono sempre state mete interessanti per noi cittadini fin da ragazzi quando, insieme, raggiungevamo l'apice del monte per andare a bere direttamente lì dove nasceva l'acqua". È questa la testimonianza di un cittadino/nonno abitante in frazione Aurano, Francesco Coppola, il quale racconta che in quella località nascono due sorgenti d'acqua: Imbuto e Galeno. Si trovano entrambe a valle del monte Muto, appartenente alla catena detta Galeno. Le due sorgenti confluiscano in una valle chiamata comunemente " 'o botto dell'acqua" dove l'acqua viene raccolta in grandi vasche per evitarne la dispersione. Le vasche erano chiamate dal popolo



saracinesche perché bloccavano la fuoriuscita d'acqua - continua l'anziano signore. Nel 1906 furono effettuati i primi interventi finalizzati ad incanalare l'acqua attraverso dei corridoi di cemento e pietra che permettevano all'acqua di raggiungere piazza San Leone. In questo modo gli storici e numerosi pasticci gragnanesi potevano usufruire dell'importante ingrediente per produrre la famosa pasta di Gragnano. Circa 40-50 anni fa furono costruite delle condutture con tubi enormi (da 200 mm.), che avevano la capacità di condurre l'acqua fino ad un serbatoio situato in località Caprile che, a sua volta, attraverso condutture faceva sì che l'acqua raggiungesse le abitazioni di Caprile, piazza San Leone arrivando fino alla vicina Casola di Napoli. Le sorgenti, d'inverno, erogano circa 43 litri d'acqua al secondo e d'estate circa 23 litri al secondo. Il nonno di Aurano continua il suo racconto svelandoci un piccolo segreto che riguarda una terza, piccola, sorgente d'acqua di Aurano che si trova in località "Uliveto": - Non ci crederete, ma quella sorgente eroga acqua per una sola abitazione - conclude fiero nonno Francesco, lì da sempre.

Da sempre a Gragnano si parla delle grotte esistenti a frazione Caprile ed Aurano; le due caverne sono denominate "di Ciccinnella e del Munaciello". L'origine del loro nome è un misto tra realtà e fantasia: si narra, infatti, che la grotta di "Ciccinnella" prende il nome da un anziano signore, Francesco, abitante a Caprile da sempre e proprietario di un appezzamento di terreno nelle vicinanze della grotta stessa; dal diminutivo del suo nome, Cicciniello, nacque la caratteristica denominazione della caverna. Sicuramente più dalla fantasia e dalle credenze popolari trae origine il nome della grotta che si trova ad Aurano, nei pressi della chiesa di S. Agnello; questa caverna è denominata "del Munaciello". Si racconta che molto tempo fa,

NOI LE IMMAGINIAMO COSÌ'...



Le grotte dell'acqua

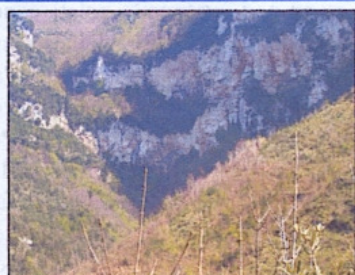
«Ciccinnella» e «Munaciello», due caverne tra realtà e leggenda

un bambino curioso, si recò alla grotta per visitarla e vedere cosa vi fosse all'interno. Si avventurò nella caverna al buio e con in mano una candela; una volta dentro, al ragazzino cadde dalle mani la candela che, toccata terra, provocò l'incendio della paglia che lì si trovava. Nel fuoco violento la creatura perse la vita e la sua anima dispettosa rimase in quella grotta. Da quel giorno la grotta è conosciuta col nome di "grotta del munaciello". Ultima curiosità circa i monti Galeno e Muto è quella secondo cui, anticamente e durante le guerre, a protezione delle due grandi montagne, vi era un lungo serpente velenoso a due corna, ed un coccodrillo grandissimo; il loro compito era quello di proteggere i soldati che si accampavano lì.

Alla ricerca delle origini delle sorgenti. L'escursione degli alunni di Aurano

IL PERCORSO

Da piazza San Leone bisogna dirigersi verso la piazzetta di Caprile, imboccare la stradina sulla sinistra e salire fino alla strada sterrata, da dove bisogna proseguire a piedi.



L'Imbuto



Che meraviglia!



Che cascata suggestiva!



'o butt 'e ll'acqua



Sembra di non essere a Gragnano



La bellezza dei luoghi



I resti dell'antico acquedotto

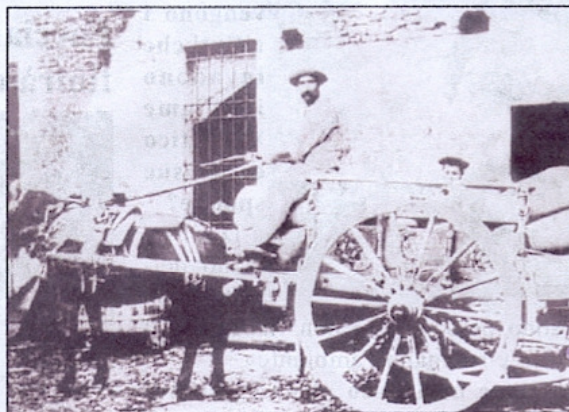
IRICORDI. Tra il 1600 e il 1700 erano 30 i mulini esistenti nella Valle Nostalgia del passato, timori del futuro

Le acque sorgive della Forma un tempo alimentavano il Vernotico

Studiando la storia del nostro paese: Gragnano, abbiamo appreso che le acque sorgive della Forma, nella frazione di Castello, un tempo alimentavano il Vernotico che, rigoglioso di acqua, contribuì all'edificazione di numerosi mulini ad acqua per la macinazione del grano. Infatti, in questa valle, nel '600 - '700 sorsero trenta mulini di proprietà delle famiglie più ricche di Gragnano come i Quiroga, i Baldassarre, gli Scola e il luogo venne chiamato "Valle dei Mulini".

Alcuni nonni, specialmente quelli di San Nicola dei Miri e del borgo Castello, ricordano con nostalgia i tempi passati e la loro mente va alle belle passeggiate lungo la Valle dei Mulini e al periodo della loro infanzia felice in una natura incontaminata. Le giornate, allora, si trascorrevano quasi sempre all'aria aperta: in primavera e soprattutto in estate, raggiungevano la Valle dei Mulini con ai piedi i loro zoccoli di legno, i pantaloni con le toppe alle ginocchia, le vestine fatte dalle nonne con tanto amore. I bambini giocavano lungo la riva del Vernotico, poi immergevano i piedini e le gambine nell'acqua del torrente per poi farsi il bagno, con loro portavano sempre un barattolo di vetro dove mettevano i girini pescati nel Vernotico. Dopo essersi asciugati mangiavano la loro fetta di

pane con l'olio e qualche volta anche con qualche pomodoro schiacciato. Dopo aver mangiato, bevevano l'acqua della sorgente Forma.



Spesso pescavano le rane nel torrente e le appendevano ad un filo di ferro facendo la cosiddetta "NZERTA". Quando arrivavano a casa con la "nzerta" appesa al braccio le massaie le cucinavano fritte o in zuppa. La zuppa consisteva in un sughetto fatto con olio, aglio, prezzemolo, pomodoro e sale, a metà cottura aggiungevano le rane e continuavano la cottura. Le massaie mettevano nelle loro ricette un ingrediente segreto: tutto il loro amore. I pastori pascolavano le pecore lungo il torrente e il gregge si abbeverava nelle fresche acque

Quando le famiglie andavano a fare i loro picnic nella Valle dei Mulini usavano mettere nel letto del torrente bottiglie di vino "Gragnano" frizzante, e poi lo bevevano tutti insieme deliziando il palato con il famoso "Nettare di Bacco".

IL 15 AGOSTO A GRAGNANO

Il giorno 15 agosto di ogni anno, nel borgo Castello si festeggia la Madonna Assunta in Cielo. Vi era tradizione fino agli anni '60 che ogni famiglia gragnanese, nel primo pomeriggio, dopo aver comprato un cocomero, si avviava nella Valle dei Mulini e il "pater familias" deponesse il cocomero, detto "o melon e fuoc", nelle acque del Vernotico e appena il frutto diventava fresco lo spaccava e tutti si deliziavano mangiandolo. Dopo, i ragazzi davano sfogo alla "scurziata" e all'"arracquata". Infine le famiglie si recavano al borgo Castello per recitare in una chiesa affollata le "cento cruce e cento AVEMMARIE" all'Assunta. La preghiera era la seguente: "favezo nemico fatte arrasso, pe cento cruce e cchiù 'e cento passe, oggi è il giorno della vergine Maria, me faccio cento cruce e cento AVEMMARIE. La tradizione di mangiarsi il melone è tramontata quando l'acqua della forma fu incanalata, facendo perdere al luogo la lussureggiante bellezza e il suo fascino incantevole.

I PICNIC NELLA VALLE DEI MULINI

Chi l'ha visto? Io Vernotico mi racconto



Gli alunni di IV A - B sono andati in visita alla Valle dei Mulini e, nella quiete di quel luogo, hanno giustamente pensato di intervistare il Vernotico, dopo aver scattato foto, osservato le caratteristiche della vegetazione e ascoltato il cinguettio degli uccelli. Le poche acque rimaste sembravano desiderose di raccontare la loro storia e, nel silenzio del posto, interrotto soltanto dal passaggio di poche macchine, hanno sussurrato.....

Mi chiamo Vernotico e dicono che io nel '600 - '700 abbia mosso, con le mie acque rigogliose, le ruote di trenta mulini in questa suggestiva valle. Nasco dal

borgo medievale di Castello dove le acque sorgive della "Forma" mi hanno reso per molto anni utile e prezioso per gli abitanti di Gragnano. Nelle mie fresche acque i fanciulli d'allora si divertivano a catturare girini e rane, gli uomini e le donne facevano il bagno e festeggiavano mangiando meloni rossi, mentre io davo un valido aiuto a chi sudava e lavo-



rava per trasformare i chicchi di grano in semola di alta qualità che, trasformata in pasta, hanno reso Gragnano famosa in tutto il mondo. Ma, ahimè, oggi dove sono? Tutto intorno vedo solo rifiuti, sostanze inquinanti e immondizia che mi hanno trasformato in un povero rivolo dalle acque nere e maleodoranti, tant'è che a stento riesco a raggiungere Castellammare,

su una spiaggia anch'essa ricoperta da montagne di rifiuti; e quando mi presento al mare sono piuttosto malconcio ma, fortunatamente, lui non si lamenta, mi accoglie ugualmente e così tristemente finisco la mia corsa. POVERO ME!!!.....AIUTATEMI!!!.....

Risaniamolo...

Da anni si parla di risanare il fiume Vernotico, che praticamente attraversa il territorio di Gragnano dalla zona alta sino al mare.

Noi alunni delle classi quarte abbiamo preso molto a cuore questo problema e lo abbiamo approfondito con ricerche, visite guidate e sopralluoghi, e con interviste varie. Tutti noi siamo certi che il risana-

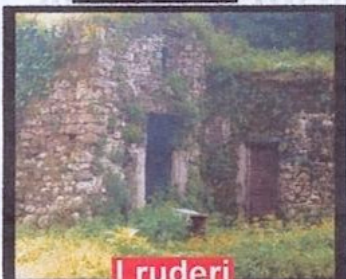
mento del fiume favorirebbe la rinascita di Gragnano nella bellissima Valle dei Mulini, antico giardino botanico un tempo incontaminato, capace ancora di offrire

ai cittadini un piacevole itinerario ecologico-storico-geografico-scientifico tra suoni, luci, colori e profumi naturali.

Noi alunni ci impegniamo a fare la nostra parte e nello stesso tempo chiediamo al Sindaco, alle associazioni e a tutti i cittadini di collaborare per realizzare questo nostro sogno.



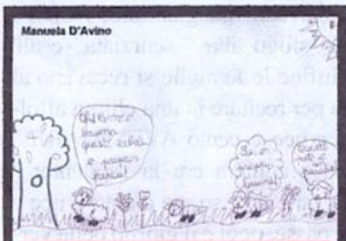
CURIOSITÀ



I ruderi

Sulle rive del Vernotico si trovano i ruderi dei vecchi mulini (testimonianze storiche) invasi dalla vegetazione che prepotentemente avanza, e danno un aspetto misterioso e pittoresco al paesaggio.

Essi sorsero nel 1700 ed erano circa trenta che funzionavano con la forza dell'acqua del Vernotico e venivano utilizzati per la molitura del grano.



La nonna racconta...

Tempo fa, prima che l'acqua del Vernotico fosse venduta alla città di Pompei, la vegetazione non cresceva spontanea, ma era curata e lungo le rive del fiume le piante erano belle e rigogliose; addirittura c'erano dei tratti ricoperti di erbetta fresca dove i pastori portavano a pascolare le loro pecore.

Intervista al sindaco Michele Serrapica «La Valle dei Mulini sarà pulita e restituita alla città»



Da dove vengono i rifiuti che invadono il fiume Vernotico e le sue sponde?

«Dalla mano dell'uomo;

infatti ci sono persone che non rispettano il loro territorio e rovinano l'ambiente»

La vegetazione ha invaso alcune testimonianze storiche che si trovano lungo la Valle. Si può eliminare questo problema?

«Certo che si può eliminare e riportare la Valle dei Mulini al suo antico splendore. Questo luogo è una testimonianza del nostro passato; infatti nel 1500 i mulini producevano due milioni di tumuli di grano e costituivano una risorsa importante che dava lavoro a tante persone»

Secondo lei, signor Sindaco, il Vernotico potrebbe ritornare com'era prima?

«Sicuramente. Sarà ricostruita la rete fognaria e i rifiuti dei paesi circostanti saranno incanalati e l'acqua del Vernotico ritornerà fresca e limpida com'era una volta. Quando ero ragazzo anch'io ho fatto il bagno nel Vernotico.

Perché non installate i depuratori?

«I lavori per l'installazione dei depuratori inizieranno a settembre».

SCENE DI UN DISASTRO

Facciamo qualcosa altrimenti finirà così...



E' una maleodorante discarica?

NO! Sono solo alcuni tratti della riva del Vernotico usati come secchi di immondizia. E ...

TUTTA QUESTA SCHIUMA?



Ecco perché le piante non hanno un bell'aspetto

Piante invadenti

Un luogo poco rispettato perchè poco considerato

Se vi capita di fare una passeggiata per la "Valle dei Mulini" avrete modo di osservare, lungo il fiume Vernotico, uno spettacolo poco gradevole.

La valle, anticamente molto suggestiva, per gli anfratti e le grotte che conserva ancora allo stato naturale, è oggi, un luogo quasi abbandonato e, da alcuni, usato come discarica.

Essa è percorsa dal fiume Vernotico sulle cui sponde nasce e cresce una varietà di vegetazione spontanea come: fico selvatico, ontani, castagni, felci, muschi.

Tutto ciò non è curato in modo assoluto; infatti edera, parietaria, rovi ed altre

erbacce padroneggiano la zona.

Alcune piante presentano uno spettacolo poco sano a causa degli oggetti che vengono gettati, da persone che non hanno

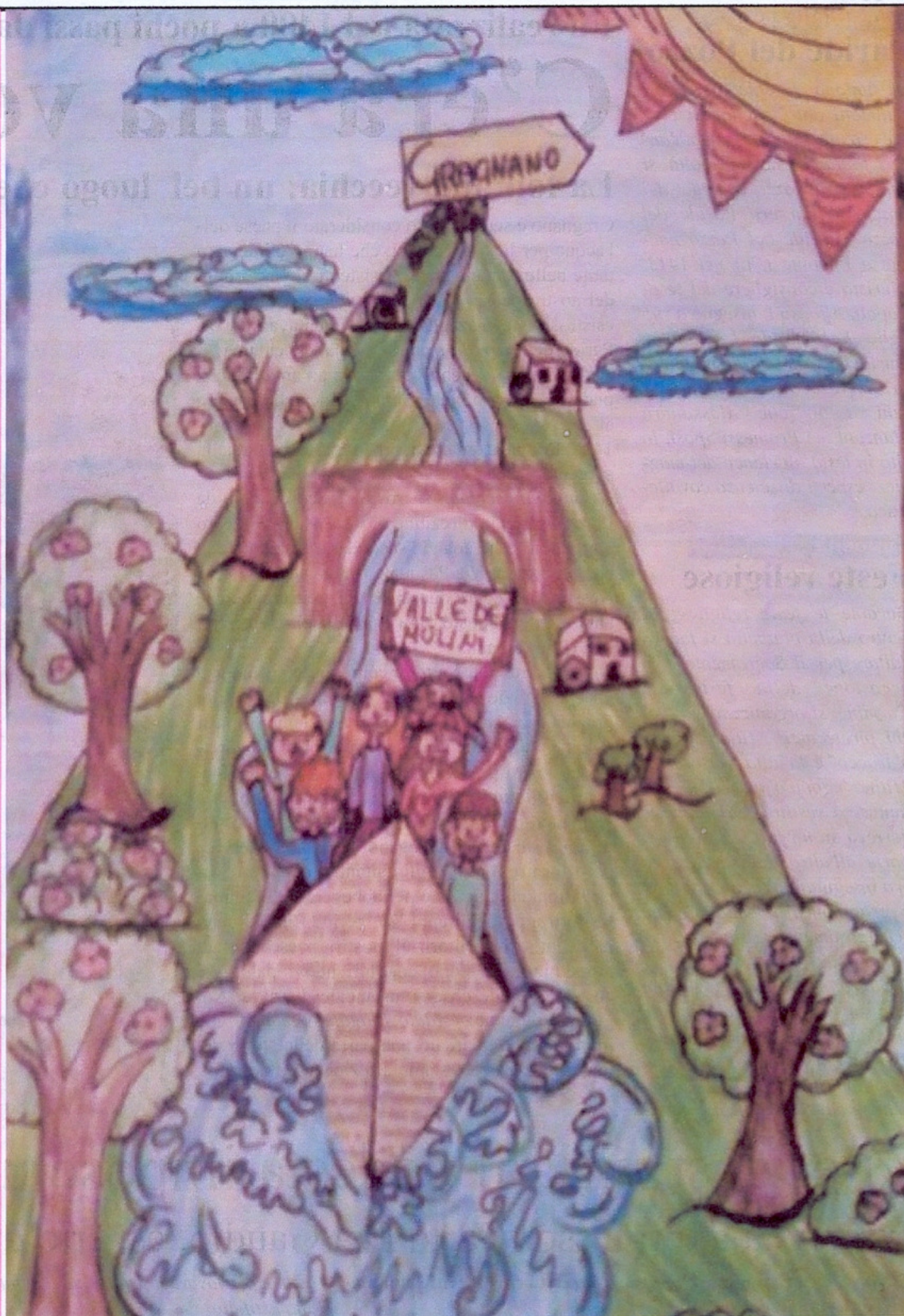


alcun rispetto per l'ambiente, lungo le rive del fiume o nel fiume stesso.

Un tempo, però, que-

sto luogo non era così....La "Valle dei Mulini" era un'oasi di verde che riempiva di aria pura tutt'intorno; oggi è un luogo, in alcuni tratti, maleodorante e insano, anche perché in esso pullulano animali che vivono tra i rifiuti e di essi si cibano.

Noi immaginiamo così la Valle dei Mulini....



Gocce poetiche ...quinte
Giornata mondiale dell'acqua

Sento

Sento un rumore leggero
Sembra una goccia di rugiada!
Sento un rumore forte!
Sembra quello di una cascata d'acqua fresca
Sento un rumore dolce!
Vado a vedere ed è il mare.

L'acqua

L'acqua è sempre stata importante.
Per l'uomo, gli animali e le piante.
Senza di essa non puoi bere,
nè lavare nè cucinare,
non puoi nè giocare, nè innaffiare.
Però stai molto attento:
perchè l'acqua non si deve sprecare!
Per essere sempre contento
la devi ben dosare!
Impara ad usarla in modo corretto.
Così avrai un mondo perfetto!

Approfondimento

Paride del Pozzo

"A funtana vecchia" era così chiamata dai Gragnanesi perché era una piazzetta con un'antica fontana. Ma in realtà si chiamava Piazza Paride del Pozzo. Ma chi era Paride del Pozzo? Paride del Pozzo nacque a Pimonte (Na) nel 1413. Giurista e consigliere del re di Napoli, Alfonso I, insegnò a suo figlio Ferdinando le dottrine giuridiche. Nel '400 fu un famoso autore di trattati cavallereschi, tanto che Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi, lo cita in testa all'elenco dei maggiori esperti di scienza cavalleresca.

Curiosità

Feste religiose

Durante le feste religiose, al centro della piazzetta si faceva l'altare per il Sacramento e in occasione della festa del Carmine, si organizzavano giochi pirotecnici: "Titina 'ngopp o' tracco" e "a iatta e o sorece". "Titina 'ngopp o' tracco" era un fantoccio vestito da donna che correva su un filo, teso da una parte all'altra della piazza ed era inseguita dai petardi.

I gragnanesi la chiamavano scherzosamente «Titina senza a' mutandine».

Un'altra notizia che i giovani non sanno è che sulla piazzetta si affacciava un lato dell'istituto D'Amato delle suore di Maria Ausiliatrice, che oggi ha la sua sede in via Vittorio Veneto.

Fu realizzata nel 1400 a pochi passi da Piazza Aubry

C'era una volta...

La fontana vecchia: un bel luogo che non esiste più

Gragnano è sempre stato considerato il paese dell'acqua per le sue sorgenti, che hanno alimentato tante belle fontane ancora esistenti in vari luoghi del nostro paese. Noi ragazzi non sapevamo che esistesse una piazzetta che si chiamava "Piazza Paride del Pozzo" ma che i gragnanesi chiamavano "A'funtana vecchia" perchè in un angolo della piazza c'era una bella fontana antica che risaliva al

1400. Era una fontana di piperno alimentata dalla sorgente Forma.

«A'funtana vecchia» si trovava poco distante da Piazza Aubry, in direzione di via Pasquale Nastro. Oggi non è che una via secondaria, che mette in comunicazione via Pasquale Nastro con Sigliano. Nessuno, a vedere questa strada, penserebbe che anni fa in quel posto c'era una bella piazzetta, con una bella fontana.

Noi ci siamo resi conto di come fosse "A'funtana vecchia" grazie a una bella litografia del pittore gragnanese Andrea Avitaia, e ne siamo rimasti colpiti. "A'funtana vecchia" era un vero quadretto del nostro paese, gli abitanti che vivevano nel quartiere intorno alla piazzetta, erano semplici e simpatici. La fontana decorava la ridente piazzetta dove i bambini andavano a giocare, serviva per rifornire d'acqua gli abitanti che non avevano la fontana in casa e per abbeverare gli animali. Purtroppo negli anni '70, periodo in cui sono nati i nostri genitori, il nostro paese è stato modernizzato, si sono costruiti nuovi palazzi e così tante belle cose sono andate distrutte. Noi giovani diciamo: «Addio Funtana Vecchia» che immobile hai guardato una parte della storia del nostro paese di cui siamo affezionati cittadini.

COM'ERA



COM'E'



«Per costruirla il podestà impose una tassa»

Intervista al professor Carlo Del Gaudio, esperto di storia locale

E' vero che a Gragnano c'era una piazzetta che la gente chiamava "a funtana vecchia"?

«Certo! Si trattava di Piazza Paride Del Pozzo, che era una piazzetta ridente che aveva in un angolo una fontana molto bella».

La fontana era antica?

«Antichissima, risale al 1385-1400. Era di piperno e la costruirono gli scalpellini napoletani. Si dice che alla sua costruzione parteciparono anche alcuni scalpellini di Gragnano».

Dove si trova?

«Si trovava poco prima di piazza Aubry»

Da chi fu fatta costruire la fontana vecchia?

«Fu costruita per ordine del podestà che fece pagare una "tassolella" cioè una piccola tassa a tutti i cittadini».

Era importante per i cittadini la "fontana vecchia"?

«Molto, perché nelle case non c'era acqua e perciò le donne andavano ad attingere l'acqua alla fontana con le "concole". Invece per lavare i panni andavano al fiume. Serviva anche per abbeverare gli

asini e per lavare il grano, perché anticamente nella piazzetta c'era un pastificio».

A quel tempo era bella questa piazzetta?

«Incantevole, c'era un cancello dove si arrivava alla chiesa della famiglia Falcone, che era nobile. Quando questa chiesa è stata demolita, il suo altare, che era di alabastro, è stato portato nell'abbazia di Montecassino. Durante le feste religiose, al centro della piazzetta si faceva l'altare per il SS Sacramento e si allestivano giochi pirotecnici, durante la festa della Madonna del Carmine. Inoltre sulla piazzetta si affacciava un lato dell'istituto delle Suore di M. Ausiliatrice, che dagli anni 70 si è trasferito in via V. Veneto»

Oggi cosa c'è al posto della fontana?

«C'è una parte di un palazzo nuovo che fu costruito nel 1976. Costruendo questo palazzo fu demolita anche la fontana oppure è stata trafugata»

Da chi?

«Questo nonostante tante ricerche non si è ancora saputo».

Gocce poetiche

I suoni dell'acqua

Plic, plic, fa la pioggia

Vrum, vrum l'onda che si infrange

Frsc, frsc il fiume nel suo letto

Splasc, splasc il bambino al mare

Plop, plop il lavandino

gocciolante

Glu, glu il bambino che beve.

Questi sono i suoni dell'acqua.

Ma il Vernotico questi suoni dove li trova più?

L'acqua

*L'acqua scorre corre e bagna,
tutta la gente della campagna o
montagna!*

L'acqua è buona, fresca, lucente

E fa contenta tutta la gente.

L'acqua la beve: la pianta,

l'animale,

il bambino e anche il fungo

porcino!

Con l'acqua mi lavo la sera e

il mattino

E dopo, mi sento un po' più cari-

no.

Mi disseto, mi dà energia

L'acqua è proprio la vita mia.

La rete è alimentata dalle sorgenti Imbuto e Forma

Un servizio idrico gestito dalla Gori

L'acqua di Gragnano arriva anche a Capri e Sorrento



L'interno dell'acquedotto di Gragnano

Alessandro Fimeroni e Francesco Di Nola, dipendenti della Gori ci hanno spiegato come avviene la gestione delle acque sul nostro territorio. La rete idrica di Gragnano è alimentata dalle due sorgenti di Imbuto e Forma e dai pozzi regionali situati in via dei Sepolcri. Il ciclo della distribuzione dell'acqua alla popolazione prevede il convogliamento in serbatoi dell'acqua dalle fonti sopra citate, ove avviene un processo di clorazione per rendere la potabilizzazione dell'acqua nei limiti previsti dalla legge.

Una volta che l'acqua nei serbatoi è stata potabilizzata, viene

immessa dai serbatoi alla rete di distribuzione per poi poter essere utilizzata dalla popolazione. La quantità d'acqua delle fonti citate è talmente grande da consentire la possibilità di distribuire l'acqua in eccesso ai comuni della Penisola Sorrentina, Capri ed Anacapri, S. Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Lettere, Casola di Napoli, Pimonte, Pompei e in parte a Castellammare di Stabia. In particolare, per i comuni della Penisola Sorrentina e l'isola di Capri l'acqua viene inviata grazie alle pompe di sollevamento ai serbatoi denominati Fratte nel comune di Castellammare di Stabia (all'altezza del castello).

L'acqua, oro blu del XXI secolo

Inquinamento, sprechi e utilizzo della grande risorsa del Pianeta

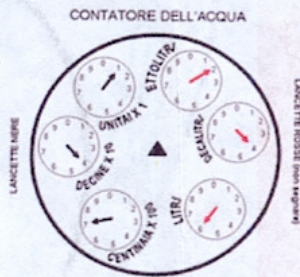
L'acqua è una sostanza trasparente, senza colore e senza odore. La sua formula chimica è H₂O, perché una molecola di acqua è composta da due atomi di idrogeno e uno di ossigeno.

Il nostro pianeta Terra viene erro-

momento che la sua superficie è coperta per il 71% proprio di questo elemento fondamentale per la vita vegetale, animale e umana, ma, ahimè!.....il 97% circa è salata e solo il 3% è acqua dolce. Tale acqua dolce è mal distribuita, nel

senso che ci sono zone che ne hanno a sufficienza e altre in cui scarseggia. L'acqua, inoltre, viene utilizzata per l'agricoltura, per le attività industriali e solo l'8% per usi domestici (cucinare, lavarsi, ecc...). L'agricoltura, inoltre, usa molti fertilizzanti e pesticidi che inquinano le nostre falde acquifere e anche l'acqua utilizzata dalle industrie ci viene restituita altamente inquinata. Anche noi usiamo l'acqua in modo

detersivi, lasciamo i rubinetti aperti quando ci laviamo i denti e facciamo stare frutta e verdura sotto un flusso di acqua corrente, ecc... Risparmiare acqua è fondamentale per tutti noi, perché que-



sto elemento ci garantisce la salute, una nutrizione completa, la protezione dalle calamità naturali e impedisce l'avanzamento della desertificazione.

Una volta, oltre cento anni fa, l'acqua non si pagava; oggi, invece, che il consumo è notevolmente aumentato, l'acqua si paga a caro prezzo e periodicamente la GORI, che gestisce il nostro servizio idrico, misura il consumo in metri cubi e in seguito emette le bollette per il pagamento.



neamente chiamato così, dal sbagliato, perché utilizziamo molti

Maratona del cuore
*“L’acqua porta pace,
così come la fiaccola delle
Olimpiadi unisce i popoli”*



CLASSI IVA e B